

ABBONAMENTI

Per anno . . . L. 2,50  
Per semestrale » 1,25

IN NUMERO SEPARATO CENT. 5

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità - Silvio Corrucci, Città di Castello

# L'ALTO TEVERE

Esce una volta la settimana.

Diritto all'Italia, non ha mai esitato a porre aimento la vita e la corona, ma nessuno ha il diritto di ammettere la vita e la sorte della nazione.  
Vittorio Emanuele II

Relazioni e Annunzi.

CITTÀ DI CASTELLO

Piazza dell'Innocenti N. 1

Lettere non accettate.

## Dum Romae consulitur . . .

Dobbiamo battere ancora su lo stesso argomento. E' di grande attualità, se non di grande importanza; e non vogliamo fare ai nostri avversari l'offesa di disinteressarsi di loro, ora che non sono quasi più alle prese con noi liberali, ma hanno - poveretti! - da pettinare di grosso in casa propria.

Da parecchi anni noi li discutiamo e combattiamo, in campo aperto, lealmente e fieramente, convinti come siamo che utopistica sia la dottrina, che errati siano i metodi, inconciliabilmente contraddittorie le tendenze, e caotici e antisociali e per necessità caduchi tutti i mal sani organismi creati dal partito socialista; e al grido sempre di "la verità in marce . . .", illustrando e parafrasando gli avvenimenti, non alla stregua della loro esteriotà superficiale, ma esaminati sempre intimamente, in rapporto alle cause, come conseguenze dei sistemi, abbiamo assistito al continuo, progressivo ed esattamente prognosticato dissolversi della eterogenea mescolanza, che si volle battezzare un Partito, il Partito dell'Avvenire . . . ma che altro non è se non un'amorfia amalgama di energie discordanti, inevitabilmente condannata a sciogliersi e a disfarsi, al più piccolo sforzo per prendere una forma o, meglio, ad ogni minimo urto che sovr'essa possa determinare le singole elevazioni di ogni sua individualità. Di fatto, quando tutto il Partito s'imperniava su i criteri prevalenti di uno solo, ebbe unità d'indirizzo e armonia d'azione, e parve erigersi forte e rigoglioso; ma, all'uno succeduti i pochi, ebbe subito a sperimentare i tergiversamenti e le dubbiezze e i dissensi oligarchici; poscia, dall'oligarchia alla burocrazia . . . è entrato tosto nel periodo critico; e la catastrofe doveva essere, come è, imminente e irreparabile.

Strenui e generosi possono sembrare gli sforzi che dal Morgari al Turati, al Rigola, dal Treves al Modighiani e al Dugoni si vanno facendo per cercare con un innesto forzato di far rivivere il gemebondo Partito; ma - tutto è inutile! - rimarranno sterili conati: saranno rapprezzature formali e molto precarie, che se salveranno dal naufragio durante il Congresso - il che non crediamo -, ricorderanno però a porto una nave che non è più quella di prima: che avrà, per non affondare, gettato in mare tutto l'armamento, e che si sarà sbarazzata di gran parte dell'equipaggio con tutto il deposito di zavorra . . .

Sinno alla vigilia del Congresso; e nessuna luce ancora rischiarò il fosco ambiente. Anzi, sempre nuove minacce di temporale, e mugugli di tuoni, e imperversare di folgori . . .

Non sono più le parole soltanto, non più le lagnanze e le accuse verbali . . . ma ogni contatto produce collisione, ogni collisione scoppio violento.

Giorati fa, a Piacenza, in occasione dello sciopero dei formai e pastai, essendosi alcuni riformisti - che si erano staccati dalla Camera del Lavoro - rifiutati di aderirvi, una piccola squadra di cinque o sei scioperanti sindacalisti si mise a percorrere le vie della città in cerca dei compagni riformisti per sorprenderli appunto mentre si recavano al lavoro, e, trovatine tre, senza tanti preamboli li aggredirono e percossero brutalmente.

A Parma, è avvenuto anche di peggio. Di peggio per la qualità dell'aggressione e per l'ignobiltà del pretesto.

I socialisti di Alessandria riconducsero a Parma 51 bambini di quegli scioperanti, tenuti amorevolmente presso il loro per circa due mesi. Non l'aves-

sero mai fatto! Le autorità (!) dirigenti lo sciopero non avevano emesso il regolare decreto di rimpatrio!!

Più volte i genitori dei bambini avevano fatta domanda verbale e scritta per riaverli e loro figliuoli (spieghi questo fatto ciò che diciamo in un altro articolo sul disumano esodo coatto dei fanciulli . . .), ma i sindacalisti della Camera del Lavoro erano sempre riusciti, imponendosi ai compagni di Alessandria, a render vane tali richieste. Così che, quando, pochi giorni or sono, nove socialisti d'Alessandria raccomandavano i bambini alle loro case, non appena discesi alla stazione furono invitati dai capi e gregari sindacalisti parmigiani nei locali della Camera del Lavoro, e quivi, tenuti chiusi per due ore dentro una stanza, furono coperti d'ogni sorta d'ingiurie e minacce, e in fine malmenati. Uno - il Casorati, segretario della Camera del lavoro di Alessandria - si ebbe un colpo di lapis in un occhio, gli altri degli urtoni e degli sbatacchiamenti; e quando, finalmente, dopo due ore di camera di sicurezza, vennero liberati, uno di essi - tal Baghiani - fu preso per il collo e spinto violentemente dalle scale su la strada, e tutti poi furon fatti bersaglio e ricoperti di bucce di coccomero.

"Su fratelli, su compagni . . .": l'insu turatiano dice: "se divisi siam canaglia - stretti in fascio siam potenti"; ma, povero ed illuso Turati, avrebbe mai creduto, quando scriveva l'Inno fatidico . . . che, divisi o stretti in fascio, quelli che son canaglia sarebbero rimasti sempre canaglia?

Forse, ora, se ne è accorto meglio di noi: e con lui, pare che se ne siano incominciati a persuadere anche i *méneurs* dell'equivoco integralista! L'Avanti!, con un linguaggio - che, se usato da noi, in altri tempi, avrebbe suscitato chi sa quali ire! - soggiunge, dopo narrati i fatti: "Non voglio fare un commento alcuno a quest'altra azione *malandrina* dei sindacalisti. Mi piace però rilevare che fra i compagni ingiurati e vilipesi uno ve n'era che aveva da solo ospitato due bambini. Tutti i piccoli, restituiti alle famiglie, erano vestiti completamente a nuovo, ciascuno di essi possedeva dicine e dicine di lire. Taluno aveva con sé anche il cordino nuovo per l'inverno. I dirigenti la Camera hanno voluto ringraziare nel modo su esposto "colore che con tanto zelo amoroso assistono e custodiscono i figli degli scioperanti del Parmense. Costoro pretenderebbero, e l'hanno pure stampato nell'*Internazionale*, che le organizzazioni che detengono bambini non dessero ascolto ai richiami dei genitori, ma . . . attendessero l'ordine della Camera sindacalista!"

Noi, a nostra volta, soggiungiamo: "chi semina a vento, raccoglie tempeste . . .". Ma non sono stati proprio essi, i socialisti tutti d'ogni tendenza, che, nella loro continua propaganda d'odio, hanno cercato di stradicare dall'animo / ai loro seguaci ogni e qualunque sentimento di gentilezza e di gratitudine? Non sono stati essi che hanno insegnato a odiare anche i benefattori, volendo scorgere e fare scorgere nei medesimi - solo perchè *borghesi* - dei nemici e dei cattivi anche se avessero operato il bene a pro' loro?

Oggi, è inutile, quindi, e intempestivo recriminare contro i *malandrini* . . . e reclamare la gratitudine e deplorare che la Camera del lavoro vogliono sovrapporre la loro autorità alle ragioni degli individui, e persino ai diritti dei genitori: è tutta roba . . . che si è voluta, che si è predicata in tutti i toni a voce e per i giornali, e regolarmente, seminata tra le masse, da ogni i suoi gremogli.

Il guaio è uno solo, e incredibilmente

doloroso, per gli incauti propagatori del mal seme: credevano che fruttificasse soltanto a danno dell'odiato borghese, e invece ha allignato e prosperato di più nel loro stesso campo!

Ed ora s'industria pure, alla Direzione del Partito, a fare le diagnosi dei mali dell'organizzazione, a studiare i mezzi per combattere il sindacalismo, a fare appelli alla solidarietà, e a mettere in guardia - in vista del Congresso - i buoni e miti compagni contro gli *asadi* e i *giacobini*, contro i *cattedratici del cristianismo* o i *Masanelli urlanti dalle bigoncie*; e occhio pure di dar macchia indietro, stigmatizzando l'*esodo dei bambini* - in altri momenti incoraggiato -, confessando la mancanza, nel Partito, di *organizzatori seri e onesti*, e denunciando ogni e qualunque solidarietà con i *responsabili degli sperperi di Argenta e di Parma, che si sono serviti del denaro del proletariato per viaggiare beatissimamente, e hanno così disorganizzato e indebolito tutto il corpo organizzato* . . . ; tenno per tutto, alla vigilia del Congresso, per salvare al meno qualche cosa; ma, con il vento che tira, tutto è vana illusione: la catastrofe è inevitabile: ogni legame vitale è corroso, la respirazione è affannosa, i nervi rilasciati, l'emorragia depaupera ogni giorno più: è un organismo nel periodo più acuto della sua crisi . . . in completa decomposizione.

## Per la tutela dell'infanzia contro i pericoli della "civiltà nova"

Sino a qualche ora fa, nessuno si sarebbe mai sognato di novare tra i pericoli che può correre l'infanzia - e d'invocare contro la protezione della legge - quello della speculazione di coreografia sentimentale, cui i bambini sogliono oggi venire esposti, sotto il pretesto di sottrarli alle difficoltà e ai rischi di certe lotte chiamate con eufemismo ipocrita « economiche », ma effettivamente allo scopo di fare concorrere anch'essi, non con le armi, non con la violenza, ma con le lagrime e con i gemiti, alle contese cittadine, ai conflitti fratricidi.

L'umantismo è una parola come tante altre, che ha il suo diritto e il suo rovescio: e può, a seconda dei casi, prestarsi alle più antitetiche interpretazioni. Quindi, visto da un lato, può essere umanitario mettere al riparo dai pericoli i propri bambini, e più umanitario ancora il raccoglierci e custodirci come figli propri, con sollecita cura paterna; ma, visto dall'altro lato, ahimè! qual vergogna pensare che una madre e un padre si separino delle proprie creature, che chiudan l'animo agli affetti più gentili per dar più libero sfogo alla passionale selvaggia della bestia - uomo, e quale profonda umiliazione poi della materia dignità, quando sapranno un giorno i figliuoli, oggi inconsapevoli, che nessuna vera pietà per essi spinse la madre e il padre all'abbandono, ma solo la speculazione ignobile su la sensibilità, sul pianto, su la commozione umana! E, divenuti grandi, affrontando gli episodi magnifici degli eroismi della maternità, ricordati nei tristi giorni di guerre dell'«*eco*» medio tra città e città, e che dicono tutta la grandezza dei materni affetti nel difendere dalle ire venuche, prima delle sostanze e delle proprie persone, i figliuoli, e nel tenerli al proprio seno come un sacro scerme intangibile da qualunque mano scriteria; quando, divenuti grandi, sapranno i figliuoli che le madri loro, degenere, li posero come una posta nel gioco della passione, attendendo dall'altrui sentimentalismo, dal sentimentalismo dell'avversario o dallo spettatore, quella pietà e quell'affetto che esse, spontaneamente, in-

coro loro non sentivano, dovranno, per dio, provare l'orrore filiale . . . e sentire come spezzato quel misterioso vincolo che al grembo della gauntice lega d'un palpito inestinguibile tutte le creature.

A queste dolorose considerazioni sul degenerare del sentimento materno, che è istintivo persino negli animali, ci ha porto argomento quella brutta commedia di cui si è spettatori da qualche tempo in occasioni di scioperi; e, più che mai, n'abbiamo inteso indignazione leggendo in questi giorni dei maltrattamenti usati dai sindacalisti parmensi verso quei tali di Alessandria che avevano dato cordiale ricovero ai loro figliuoli, ma che ebbero - secondo essi - il gran torto di sollecitare la restituzione.

A proposito dei quali fatti, ha scritto un assennato articolo l'on. Emilio Faelli, deputato di Parma, nel *Secolo XIX* di Genova, opportunamente invocando l'intervento dell'autorità politica e la vigilanza di quelle leggi che, promulgata in difesa dell'infanzia, debbono trovare la loro applicazione anche quando l'abbandono dei fanciulli, compiuto per pretese ragioni politiche, non sia circondato dalle debite cautele, e più ancora - aggiungiamo noi - quando, in luogo dei consueti speculatori sui fanciulli - severamente puniti dal Codice, gli speculatori, sotto altra forma, se non più nociva certo più spregevole, siano i genitori medesimi.

Scriva l'on. Faelli: "Casi sciagurati sono occorsi in questi ultimi giorni per i bambini degli scioperanti parmensi che tornando in patria non trovarono chi li accogliesse.

E si sono visti strani metodi di certe Camere del lavoro, che organizzano esodi di bambini un po' per alleggerire le famiglie degli scioperanti del grave peso e rendere così più facile la resistenza dello sciopero, ma anche e più per tenere sveglia la solidarietà ed eccitare il sentimentalismo, che naturalmente prorompe durante queste rappresentazioni sceniche di cui i poveri innocenti sono inconsapevoli attori. Quelle Camere del lavoro che ricorrono a quest' metodo, quando hanno ottenuto gli scopi economici e drammatici a cui mirano, si disinteressano di quei poveri bimbi. E si è visto, pochi giorni fa, qualche socialista maltrattato e trattato da traditore dai sindacalisti perchè riportava a casa qualche povero piccino.

Dopo questi esempi dolorosi e questi abusi, pare che l'autorità politica sia decisa di intervenire per un più rigoroso rispetto non solo alle leggi della umanità, ma anche alla legge positiva. Da ora in poi si dovrebbe dunque esigere che gli impresari di questi viaggi di ragazzi offrano sicura garanzia di collocarli convenientemente. E anche i genitori che abbandonano i loro infanti ai capricci di organizzazioni nè equi nè legali dovrebbero rispondere penalmente.

Nulla di più civile che il trovare amme gentili che si incarichino di alimentare i poveri bambini, i quali corrono il rischio di soffrire la fame, a patto però che vi siano sicure garanzie morali e materiali. Enori di ciò non resta che una commedia odiosa. I fatti recenti ammoniscono degli inconvenienti di tale penosa scenografia, e credo che su ciò debba essere autorevolmente richiamata l'attenzione delle autorità locali . . .

## Resipiscenze postume . . .

Avavamo scritto le brevi note: *Per la tutela dell'infanzia*, quando ci capita sott'occhio, nell'*Avanti!* del 20 agosto, un articolo - relazione del socialista Rinaldo Rigola che così si esprime su l'argomento medesimo: «L'esodo dei bambini dal territorio dello sciopero è un fatto che commuove pro-

fondamente chi ha cuore di padre. Si comprende e si spiega che per una volta si possa ricorrere anche a questa forma di solidarietà che tocca il sublime, perchè il cuore umano ha i suoi comandi sulla ragione, una non si comprenderebbe che ciò dovesse diventare un sistema.

«L'amore per l'iparbole o per la retorica può far vedere in uno sciopero una città stretta d'assedio, per cui occorre allontanare gli insani. La realtà però è un'altra. Lo sciopero è, per definizione, un nome che deve stare a braccia conserte. Dato che uno sciopero si prolunghi, e si renda indispensabile far uscire qualcuno, ci pare che dovrebbe uscire il padre e non il figlio.

«Non crediamo che si possa fare assegnamento a lungo sulla compressione degli affetti, e non vediamo neppure come la tortura volontaria a cui tanta gente si sottopone risponda, in ultima analisi, ad un ben inteso criterio di solidarietà. Chi scrive non esita a confessare che, ove fosse ridotto nella stretta alternativa di lasciar partire il bambino o di rompere la solidarietà, si deciderebbe per quest'ultimo partito.

«Più probabilmente non avrebbe bisogno di decidersi per l'uno e per l'altro, perchè procurerebbe di uscire prima di essere ridotto a questi estremi. Ed è il meglio che ci sia da fare in caso di scioperi laboriosi. Con le buone organizzazioni si può far emigrare la mano d'opera. I figli restino presso il focolare domestico. Gli organizzati delle contrade ove si lavora chiamino i padri a dividere con essi le fatiche, decuplicando così la capacità di resistenza: questa è la solidarietà migliore.

«Non avremmo creduto, scrivendo, di trovarci così perfettamente d'accordo col socialista Rigola. Però, mentre ce ne compiaciamo - sperando che gli incogniti dell'oggi valgano per l'avvenire -, dobbiamo rilevare che noi tenevamo un simile linguaggio, or sono più di due anni, quando cioè fu fatta, nello sciopero di Argenta, l'inaugurazione della iniqua commedia sul pietoso esodo dei bambini; mentre il Rigola ha atteso che scoppiasse il dissidio tra rifo-integralisti e sindacalisti per pronunciare l'edierno severo suo giudizio.

«Non v'ha dubbio: la verità è quella che si fa strada . . . e da lei, unicamente da lei, noi attingiamo le nostre energie combattive per dire alto e forte, sempre, il nostro pensiero, su tutto e in faccia a tutti. Piaccia o non piaccia!

## Militarismo socialista

Riproduciamo questo bell'articolo di Francesco Gaeta - uno dei più colti scrittori della «*Triviana*» -, perchè merita di essere segnalato all'attenzione del pubblico, e specialmente degli studiosi di storia e di sociologia.

All'indomani della catastrofe dello «*Zeppelin IV*», ed alla vigilia dei convegni tra Edoardo VII e i sovrani degli imperi centrali, l'Inghilterra è stata colta da un nuovo accesso di panico alarmista. L'annunzio slancio nazionale della Germania dopo la distruzione del dirigibile, qualificato da socialisti tedeschi come un sintomo di «*militarismo aereo*», ha comunicata qualche nervosità all'opinione pubblica del Regno Unito. Mentre i popoli latini s'ostinano a compulsare le loro archivistiche epoche del passato, le stirpi del nord hanno la specialità ed il merito delle epoche dell'avvenire; ed il motivo dominante dei romanzi che spaziano dal 1910 al 2000 sono le flotte aeree. Ebbene, presso quelle stirpi la realtà si sforza senza posa d'anticipare la leggenda: indizio della loro superiorità. E la Germania glorifica con i milioni di marchi il conte inventore; e l'Inghilterra si preoccupa. Anzi chi, in Inghilterra, s'è studiato di ridurre la preoccupazione in forme tangibili ed attuali, è stato il partito socialista. La cosa è

